

Bruno Marolo

WASHINGTON La coalizione di volentieri che George Bush minaccia di guidare contro l'Iraq vacilla e rischia di sciogliersi, come la neve al sole che splende su Washington dopo la tempesta. Perfino il premier britannico Tony Blair, l'amico delle ore difficili, è restio a seguire gli americani in una guerra non autorizzata dall'Onu. La proposta di risoluzione concordata tra Londra e Washington, che avrebbe dovuto essere sottoposta in via preliminare ieri ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza, è stata rimessa nel cassetto. Gli autori hanno capito che sarebbe stata bocciata. L'obiettivo è adesso di presentare un nuovo testo la prossima settimana, ma sui contenuti non si trova un accordo.

Il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha lasciato capire che le trattative sono in alto mare. «Il presidente - ha affermato - si è impegnato ad andare avanti (con la risoluzione). Non voglio tirare a indovinare sui tempi». Bush, sempre più frustrato e impaziente, vorrebbe chiedere presto al Consiglio di sicurezza un ultimatum contro Saddam Hussein e invadere l'Iraq anche se la Francia ponesse il veto. Blair, alle prese con un elettorato contrario alla guerra, insiste per rivolgersi all'Onu con proposte più moderate. Secondo il «Times» di Londra, il premier sostiene dietro le quinte la posizione dei francesi, che vogliono invitare gli ispettori in Iraq a presentare un nuovo rapporto il 14 marzo. A parole, gli Stati Uniti sono contrari al rinvio, ma di fatto si stanno rassegnando. Mai, dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, erano stati così isolati. All'Onu, in due giorni di dibattito, decine di paesi si sono schierati contro i loro piani di guerra. Hanno parlato 56 ambasciatori e due soltanto si sono dichiarati favorevoli all'uso della forza.

Il segretario di stato Colin Powell, in una intervista alla radio francese, si è mostrato risoluto nella forma ma ambiguo nella

“ Hanno parlato quasi sessanta ambasciatori e solo due quelli di Giappone e Australia si sono espressi a favore di un intervento militare ”



Secondo il Times perfino il premier inglese spingerebbe per riascoltare gli ispettori il 14 marzo. Powell: molte nazioni hanno paura di assumersi responsabilità ”

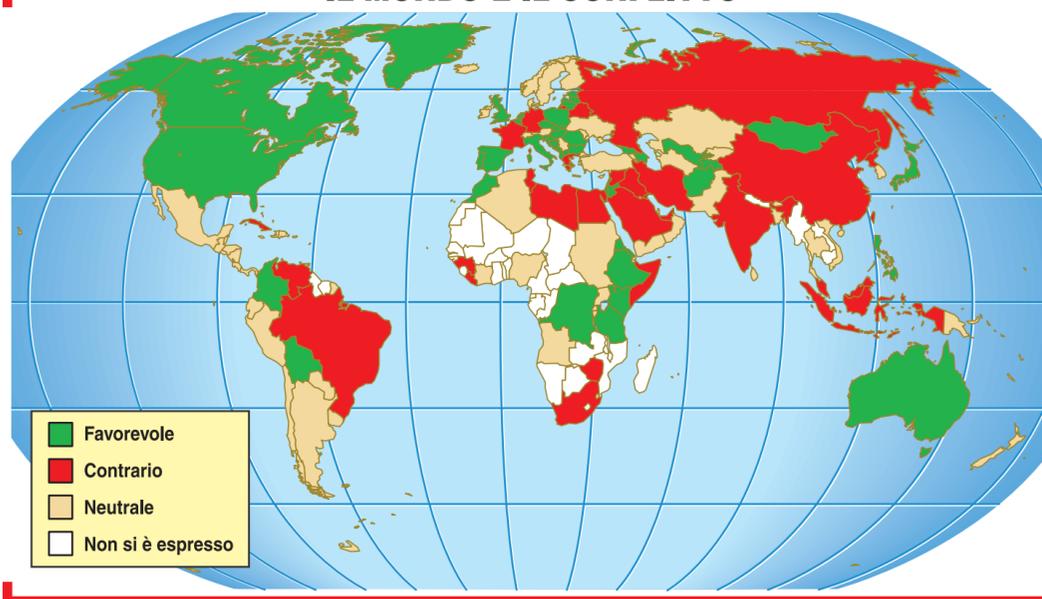
dente che nemmeno la superpotenza americana potrebbe usare la forza a dispetto della grande maggioranza degli altri paesi. Forse sarebbe in grado di vincere la guerra da sola, ma non potrebbe gestire il dopoguerra senza alleati.

Fino a una settimana fa, il governo britannico era disponibile a presentare all'Onu una proposta di risoluzione redatta secondo i desideri della Casa Bianca. Secondo fonti americane attendibili sarebbe stato un testo «breve ed incisivo»: l'Iraq sarebbe stato dichiarato colpevole di «continue violazioni» delle decisioni del consiglio di sicurezza, e responsabile delle «gravi conseguenze» cui sarebbe andato incontro. Ma sul percorso diplomatico tracciato

All'Onu un plebiscito contro la guerra

La stragrande maggioranza punta sugli ispettori. Blair per il rinvio della risoluzione, Bush insiste

IL MONDO E IL CONFLITTO



L'invito di Londra: inglesi pronti a lasciare l'Iraq

Il ministero degli Esteri di Londra ha invitato ieri i cittadini britannici che si trovano in Iraq a lasciare «immediatamente» il paese. La decisione è stata presa in seguito «all'aumento della tensione nella regione e al rischio di attacchi terroristici». Già da tempo il Foreign Office sconsigliava ai britannici di recarsi in Iraq. «Consigliamo i cittadini britannici già in Iraq a partire subito», si legge nel comunicato. Se invece «state pensando di andarci», prosegue il ministero rivolto ai connazionali, «dovreste ricordarvi che i britannici furono presi in ostaggio dal governo di Baghdad durante la guerra del Golfo del 1991». La nota riguarda non solo l'Iraq. «Vi avvertiamo di non effettuare viaggi non indispensabili in Kuwait e se già in Kuwait di ripartire a meno che non riteniate che la vostra presenza sia necessaria», dice ancora il Foreign Office.

da Bush e Blair sono sorti tre formidabili ostacoli. In primo luogo, gli ispettori dell'Onu hanno chiesto tempo per documentare la distruzione degli arsenali proibiti. Come se non bastasse, decine di milioni di persone, in tutto il mondo, hanno inscenato la più grande dimostrazione contro la guerra di tutti i tempi.

Infine all'Onu vi è stata una levata di scudi contro il piano americano. Nel Consiglio di sicurezza Francia, Russia e Cina potrebbero ricorrere al veto. I paesi che non sono membri del consiglio hanno fatto sentire anch'essi la loro voce, in due giorni di dibattito. Soltanto Australia e Giappone si sono schierati dalla parte di George Bush. L'Unione Europea, la Lega Araba, il movimento dei non allineati e decine di paesi hanno chiesto che le ispezioni in Iraq continuino e la guerra sia evitata.

«Alla luce degli eventi - ha indicato una fonte britannica - la diplomazia americana sta cercando di mostrarsi più creativa». Ma il Consiglio di sicurezza sembra poco propenso ad autorizzare la guerra, neppure se gli Stati Uniti la chiamassero con nome accattivante come «ripristino della pace e della sicurezza». Bush fa la voce grossa, dichiara irrilevanti i pacifisti e lo stesso Consiglio di sicurezza, ma è in difficoltà e non riesce a nascondere.

sostanza. «Non è una soluzione soddisfacente - ha sostenuto - lasciare che le ispezioni continuino per sempre perché alcune nazioni hanno paura di assumersi la responsabilità di imporre la vo-

lontà della comunità internazionale. Perciò lavoriamo con gli alleati per definire i contenuti di una seconda risoluzione. Vorrei anche sottolineare che secondo gli Stati Uniti e molti altri la riso-

luzione 1441 probabilmente conferisce una autorità sufficiente per agire».

Per l'amministrazione Bush, questa sarebbe l'estrema risorsa: troncare le discussioni all'Onu e

dare il via alla guerra sostenendo di applicare la risoluzione 1441, con la quale nello scorso novembre il consiglio di sicurezza ha avvertito l'Iraq di «gravi conseguenze» se non avesse consegna-

to gli arsenali proibiti. Proprio Colin Powell, che ha mosso cielo e terra per convincere il suo presidente a rivolgersi all'Onu, ora minaccia di non stare più al gioco. In realtà, diventa sempre più evi-

Beato lui.

Beati voi.



Modello	Anticipo**	Quota Mensile da
Ulysse	€ 9.125	€ 493
Multipia	€ 6.662	€ 360
Doblò	€ 4.838	€ 262

*Due anni di garanzia contrattuale e uno di estensione Top+. Per Fiat Doblò 1.2 SX: prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, da 13.820,52 euro, compresa Top+ 36 mesi con garanzia, assistenza e 3 tagliandi di manutenzione programmata. Esempio di finanziamento (Doblò più Top+ 36 mesi e 3 tagliandi di manutenzione): anticipo 35%, 36 rate da 261,25 euro. TAN 3,00%, TAEG 4,19%. **L'anticipo è riferito ad un prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) di 26.070 euro per il modello Ulysse 2.0 16V e di 19.033 euro per il modello Multipia 1.6 16V SX, comprensivi di Top+ 36 mesi e di 3 tagliandi di manutenzione. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Salvo approvazione Sava.

3 anni di garanzia, 3 anni di assistenza, 3 tagliandi di manutenzione. È semplice.

Grazie ad un'innovativa soluzione d'acquisto, oggi chi sceglie Fiat Ulysse, Multipia o Doblò acquista una grande auto e altrettanta sicurezza. Nella quota mensile sono infatti inclusi tre anni di garanzia*, tre anni di assistenza stradale e tre tagliandi di manutenzione. A voi non resterà che godervi la strada: quando si dice un'ottima partenza.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

www.buy@fiat.com

FIAT